

# Uno sguardo sui mercati

Scopri le dinamiche che influenzano gli investimenti



Newsletter mensile realizzata in collaborazione con Gianluca Pepe, consulente finanziario indipendente di Monium SCF.

Il conflitto in Medio Oriente ha rapidamente riscritto le priorità dei mercati, cancellando nel giro di pochi giorni temi che fino a febbraio dominavano il dibattito, come tecnologia, debito e crescita. **L'elemento geopolitico è diventato il principale fattore di orientamento**, con effetti immediati soprattutto sul prezzo dell'energia e, di conseguenza, sulle aspettative di inflazione.

**Il blocco dello stretto di Hormuz e le tensioni sulle infrastrutture petrolifere hanno alimentato una forte volatilità delle materie prime**, con il greggio arrivato su livelli elevati e capace di trasmettere rapidamente pressioni a tutta la catena produttiva. In questo contesto, le banche centrali si sono trovate in una posizione complessa: da un lato l'esigenza di contenere l'inflazione, dall'altro la necessità di non irrigidire ulteriormente le condizioni finanziarie in una fase già incerta.

Le borse hanno reagito in modo differenziato. **Gli Stati Uniti hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta**, sostenuti anche da una relativa autonomia energetica, mentre **Europa e Asia hanno risentito più direttamente del rialzo dei costi delle materie prime**. Il risultato è stato un progressivo aumento della volatilità, con fasi alterne di ribasso e tentativi di recupero.

Con il protrarsi del conflitto, tuttavia, il mercato ha iniziato a riconsiderare l'ipotesi di una soluzione rapida. **Il fattore tempo è diventato cruciale**, perché un'estensione delle tensioni implica effetti più persistenti su inflazione, crescita e politiche monetarie. In parallelo, le dichiarazioni politiche e le iniziative diplomatiche hanno contribuito a creare continui cambi di sentiment, alternando momenti di fiducia a nuove ondate di cautela.

**Nelle ultime settimane si è osservato un parziale recupero dei listini, sostenuto dalla speranza di una de-escalation**. Il calo dei rendimenti obbligazionari – cioè dei tassi richiesti dagli investitori per prestare denaro – ha offerto un ulteriore supporto, mentre il petrolio è rimasto su livelli elevati, segnalando che le tensioni non sono ancora rientrate.

Allo stesso tempo, restano sullo sfondo i temi che avevano caratterizzato l'inizio dell'anno: valutazioni del settore tecnologico, condizioni del credito e solidità del ciclo economico. **Il conflitto non li ha eliminati, ma li ha temporaneamente messi in secondo piano**, rendendo più complessa la lettura complessiva dei mercati.

In questo quadro, **i movimenti osservati sembrano riflettere più un continuo adattamento alle notizie che una direzione definita**. Se da un lato prevale la ricerca di stabilità, dall'altro resta evidente come l'equilibrio sia ancora fragile, sospeso tra dinamiche geopolitiche e risposte economiche che devono ancora trovare un punto di sintesi.